

La Beate Adduvedate

Quella domenica del 23 settembre 1928, intorno a mezzogiorno, dalla vicina Frisa arrivò a San Vito un gruppo di una quarantina di persone il cui scopo era quello di andare a venerare il corpo di colei che nel nostro paese tutto il popolo chiamava "**la beate Adduvedate**" (la Beata Deodata). Nel gruppo vi era anche una ragazza che affermava di aver ricevuto una grazia dalla detta Deodata che le era apparsa in sogno.

Il gruppo era preceduto da una specie di ambasciatore e il parroco Don Giuseppe Tartaglia e suo fratello Don Saturnino li invitarono a venerare le reliquie di San Vito cosa che i pellegrini fecero. Gli stessi espressero, poi, il desiderio di visitare la Chiesa di San Rocco ed il parroco non si oppose, ma si rifiutò di aprire la cassa dove era conservato il corpo di Deodata Bucco nonostante le pressioni e le minacce anche dei parrocchiani di San Vito.

Ma chi era Deodata?

Deodata BUCCO nasce a San Vito il 15 aprile 1785 da Francesco Saverio BUCCO (1752) e Vittoria Sabbia Rosa BIANCO (1761). I discendenti più prossimi di questo ramo dei Bucco sono i proprietari della merceria sita in c.so Matteotti mentre dalla parte dei Bianco siamo nel numeroso ramo dei cosiddetti "Jacuandònje" (dialettizzazione di *Giacomo Antonio* padre della suddetta Vittoria).

Il 4 marzo del 1806 Deodata Bucco "**.. in officina lingearia suae domus, absque aliqua causa, amiceque fuit ignea pallista necata et subitam morte abrepta, exanimis cecidit per terram.**" (*mentre era intenta a cucire nella bottega della sua casa , senza nessuna causa, amichevolmente fu uccisa da una fucilata e colpita da morte improvvisa, esanime cadde per terra*) così dall'atto di morte dell'allora parroco Michelangelo Saraceni¹. Sempre dallo stesso atto di morte sappiamo che il corpo fu tumulato sotto la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria sita nell'attuale Piazza Garibaldi. Nello stesso giorno furono uccisi anche Francesco Saverio Bucco, padre di Deodata, Arcangelo Carbone nella cantina di Salvatore Iezzi vicino alla Chiesa del SS. Salvatore e Giacomo Borga ferito a morte nella piazza principale del paese. Anche se nel Registro de' Morti non viene nominato l'assassino sappiamo che si tratta del brigante Pietro Anecchini².

Dovendo parlare essenzialmente della "beatificazione" di Deodata diamo solo un accenno alle motivazioni politiche ed economiche che portarono a queste morti.

Nell'anno dell'eversione della feudalità che prevedeva anche una redistribuzione demaniale delle terre usurpate dai nobili vi era una lotta acerrima fra alcune famiglie che avevano sposato le idee della Rivoluzione Francese e quella di Pietrantonio Altobelli, finanziatore del brigante Anecchini (di cui era cugino in 2^a), che difendeva gli interessi del Principe Caracciolo di cui era anche erario e domiciliava, a quell'epoca, nel Palazzo Baronale (attuale sede municipale).

Tornando a Deodata, il suo corpo rimase sepolto sotto la Chiesa di S.ta Maria fino al 1869 quando, per pericolo di crolli della stessa Chiesa, fra cadaveri ed ossa prelevati per essere traslati nel cimitero presso la Chiesa di San Rocco si

¹ Archivio Parrocchiale – "Immacolata Concezione" - Libro de' Morti – Anno 1806.

² Non a caso, infatti, Giacomo Borga, colpito in piazza morì poi a casa sua, ma prima si era diretto a chiedere aiuto proprio allo speciale Pietrantonio Altobelli ma i servi dissero che non era in casa.

rinvenne il corpo mummificato di Deodata Bucco e subito il popolo cominciò a chiamarla **beata**. Successivamente, il cadavere di Deodata fu posto dietro l'altare della Chiesa di San Rocco non si sa per ordine di chi e perché.

Nel 1889 l'arcivescovo Rocco Cocchia, in visita pastorale a S. Vito "**ordinò che il cadavere fosse rimosso e fu trasportato nella cappella dell'Addolorata, dove rimase fino ad alcuni anni fa, e poi di nuovo la cassa da noi inchiodata fu posta nella Chiesa di S. Rocco in attesa di poterla collocare a posto**"³.

Quando nel 1928 il vice parroco don Saturnino Tartaglia si trovò a scrivere di Deodata ricordò come dal 1869, anno della sua riesumazione, fino al 1928 ella non era stata mai oggetto di culto né aveva compiuto miracoli. Il fatto poi che fosse stata trovata mummificata "**non è affatto un segno di santità; tanto è vero che quasi tutti i cadaveri dei santi non si sono conservati; solo di pochissimi Santi conserviamo il corpo intatto. La scienza oggi ci dice che quando vi sono alcune condizioni speciali del corpo e del terreno la putrefazione si arresta e si ha la mummificazione o la saponificazione o adipocera**"⁴

Oggi il corpo di Deodata è ancora lì, nella sua cassa, in una cappella del nuovo cimitero, in attesa che qualcuno torni a vedere attraverso la parte trasparente del coperchio quelle mani che stringono ancora i ferri da calza che non ha mai lasciato da quel lontano 1806.

³ Bollettino della Parrocchia "Immacolata Concezione"- Anno VII – 1928, pag 147.

⁴ *ibidem*